

## **L'iniziativa sui posti di tirocinio rafforza il ruolo dello Stato**

Votazione popolare del 18 maggio 2003

14 marzo 2003

Numero 5

# dossier politica

# L'obiettivo mirato non è stato raggiunto

La nuova legge sulla formazione professionale in qualità di controprogetto indiretto

L'iniziativa popolare «Per un'offerta appropriata di posti di tirocinio (Iniziativa sui posti di tirocinio)», munita di 113'032 firme valide, è stata depositata il 26 ottobre 1999. Lanciata da diverse organizzazioni giovanili di sinistra, in particolare i giovani socialisti della Svizzera e Gioventù sindacale svizzera, essa è sostenuta dal PS, dai sindacati e dall'organizzazione mantello delle associazioni giovanili in Svizzera. Il Consiglio federale l'ha respinta e anche il Parlamento ha fatto lo stesso il 22 marzo 2002: con 124 voti contro 58 in Consiglio nazionale, 35 voti contro 6 in Consiglio degli Stati.

## Situazione giuridica attuale

La Confederazione e i cantoni si impegnano, a complemento della responsabilità individuale e dell'iniziativa privata, affinché i giovani e le persone in età lavorativa possano ricevere una formazione iniziale ed una formazione continua corrispondente alle loro attitudini. Questa disposizione della Costituzione federale serve da indicatore per la Confederazione e i cantoni, quando definiscono la loro politica sociale. Contrariamente ai diritti sociali fondamentali che sono pure garantiti, ad esempio il diritto ad una formazione di base sufficiente e gratuita, essa non è esigibile mediante un'azione di giustizia.

La libertà economica, che comprende in particolare il libero accesso ad una professione e la libera scelta di quest'ultima, non prevede alcun diritto legale per accedere ad una formazione dispensata dallo Stato. In virtù dell'art. 6 della Costituzione, «ognuno assume le proprie responsabilità e contribuisce secondo le proprie forze alla realizzazione dei compiti dello Stato e della Società». Lo Stato interviene solo a titolo sussidiario, quando questo obiettivo non è accessibile alla persona.

L'art. 9 dell'attuale legge federale sulla formazione professionale (LFPr) del 19 aprile 1978 prevede che qualsiasi persona può svolgere una formazione professionale di base, sempre che abbia concluso un contratto d'apprendistato con

un'azienda o sia stato ammesso in una scuola d'arti e mestieri. Non esiste un diritto illimitato ad una formazione professionale di base.

## Tenore dell'iniziativa

I La Costituzione federale è completata come segue:

*Art. 34<sup>ter</sup>a (nuovo)*

<sup>1</sup>Il diritto a una formazione professionale appropriata è garantito.

<sup>2</sup>La Confederazione e i Cantoni assicurano un'offerta sufficiente in materia di formazione professionale. Questa formazione deve rispondere a criteri di qualità e può avere luogo in aziende e scuole professionali, scuole statali o istituzioni analoghe che sottostanno alla sorveglianza dello Stato.

<sup>3</sup>La Confederazione istituisce un fondo per la formazione professionale.

<sup>4</sup>Il fondo è finanziato mediante contributi di tutti i datori di lavoro. I costi dei posti di formazione offerti sono presi in considerazione purché soddisfino le condizioni qualitative.

<sup>5</sup>La Confederazione disciplina la ripartizione dei mezzi finanziari tra i Cantoni. L'utilizzazione di questi mezzi è di competenza dei Cantoni. Essi coinvolgono i partner sociali. Questi collaborano in particolare nella valutazione della qualità dei posti di formazione.

Il Le *disposizioni transitorie della Costituzione federale* sono completate come segue:

*Art. 24 (nuovo)*

Nel caso in cui la legge d'applicazione non entri in vigore entro tre anni dall'accettazione dell'articolo 34<sup>ter</sup>a, il Consiglio federale prende immediatamente i necessari provvedimenti per via d'ordinanza.

## **Obiettivi degli autori dell'iniziativa**

### ***Un diritto iscritto nella Costituzione***

Gli autori dell'iniziativa esigono che venga iscritto nella Costituzione un diritto alla formazione professionale. I giovani non dovrebbero dunque più sforzarsi di trovare un posto d'apprendistato, ma potrebbero fare uso di questo diritto. Gli iniziattivisti lo considerano come un diritto della persona e una chiave che aprirebbe le porte della vita professionale.

### ***Un'offerta sufficiente in materia di formazione professionale***

La Confederazione e i cantoni devono vegliare a garantire un'offerta sufficiente in materia di formazione professionale. Essa è presente, secondo il comitato d'iniziativa, quando il numero dei posti di tirocinio eccede la domanda. In concreto, ciò significa che l'offerta deve contare da 4 a 6 posti di tirocinio per 100 impieghi a tempo pieno. Quando l'economia propone un numero di posti insufficiente, bisogna creare delle istituzioni di formazione poste sotto la sorveglianza della Confederazione.

### ***Fondo per la formazione professionale***

Creando un fondo per la formazione professionale finanziato dai datori di lavoro, la Confederazione si doterebbe di uno strumento che le permetterebbe di vegliare affinché tutti i giovani beneficino del loro diritto ad una formazione professionale di base sufficiente. Sebbene ciò non sia contemplato nel testo dell'iniziativa, le risorse provenienti dal fondo andrebbero ad aggiungersi ai mezzi già concessi dai poteri pubblici per la formazione professionale. Non è comunque dato di sapere in quale proporzione bisognerebbe ridurre questi mezzi e la tassa dei datori di lavoro quando le somme così raggruppate dovessero superare i bisogni.

### ***Tassa per la formazione professionale***

I datori di lavoro dovrebbero sobbarcarsi una tassa che serve a finanziare il fondo per la formazione professionale. Secondo il comitato d'iniziativa, essi potrebbero dedurre i costi netti di formazione (costo globale ivi compreso il personale di formazione, meno il rendimento dovuto al lavoro degli apprendisti). Le aziende che propongono un numero di posti d'apprendistato superiore alla media sarebbero esentate dalla tassa. L'importo di quest'ultima potrebbe essere fissato sulla base dei seguenti dati: numero dei dipendenti, plusvalore lordo, cifra d'affari o cash flow, ma in ogni caso esso varierebbe secondo il numero dei posti di tirocinio offerti. Gli autori dell'iniziativa stimano un'entrata annua compresa fra i 400 e i 500 milioni di franchi in media.

## ***Istituzioni di formazione poste sotto la sorveglianza dello Stato***

Non esistono ancora disposizioni concrete in merito alla ripartizione delle risorse provenienti dal fondo. Esse potrebbero, secondo gli autori dell'iniziativa, essere utilizzate ai seguenti scopi: gestione delle scuole professionali, misure di formazione continua, misure a favore della parità dei sessi, campagne di motivazione e di marketing di posti di tirocinio, corsi d'integrazione, corsi d'introduzione, pool di formazione, formazione esclusivamente scolastica combinata con degli stages (scuole di mestieri), cooperazione tra i prestatori di formazione (scuole professionali e aziende o reti di aziende). Nei cantoni, organismi appositamente designati regolamenterebbero la destinazione di queste risorse (gestione tripartita).

### ***Esigenze qualitative***

La legislazione a livello federale definisce le esigenze in materia di qualità dei posti di tirocinio, da qui la necessità di creare e finanziare un organo di controllo della qualità.

### ***Uno sguardo indietro***

Durante la recessione che ha colpito gli anni '90, la disoccupazione è sensibilmente aumentata, soprattutto fra i giovani (numerosi disoccupati nella fascia d'età di meno di 25 anni). Il tasso di disoccupazione medio in questa categoria era superiore al tasso di disoccupazione medio in quasi tutti i paesi industrializzati. Esso raggiungeva il 21% nell'UE nel 1997, anno in cui l'iniziativa è stata lanciata, contro il 5% in Svizzera. Il nostro sistema duale di formazione professionale, molto sviluppato, spiega in parte questo valore comparativamente debole. Gli autori dell'iniziativa si sono inoltre sentiti confortati nella loro opinione dal fatto che dal 1985 al 1995, la proporzione di aziende che formano apprendisti è diminuita in Svizzera dal 33,5 al 21,5%.

Per rimediare a questa situazione, il Parlamento ha votato nel 1997 un primo decreto federale sui posti di tirocinio (contributo di 60 milioni di franchi a favore di misure tendenti a migliorare l'offerta di posti di tirocinio: corsi d'introduzione, pool di formazione, informazione professionale e marketing di posti di tirocinio, preformazione, campagna di motivazione concernente le aziende). Il secondo decreto federale, che data del 1999, mette a disposizione una somma di 100 milioni di franchi in totale per gli anni dal 2000 al 2004.

La situazione dell'impiego è migliorata alla fine degli anni '90, ma gli autori dell'iniziativa restano convinti della bontà delle loro proposte. Le associazioni professionali, affermano essi, non sono riuscite a risolvere in maniera durevole e soddisfacente il problema dei posti di tirocinio. Occorre offrire più posti d'apprendistato agli allievi poco dotati. Inoltre, la qualità della formazione degli apprendisti lascia a desiderare.

Nel frattempo, la dinamica economica è nuovamente peggiorata, la disoccupazione aumentata: 3,6% di senza lavoro alla fine del 2002, 3,5% fra i giovani, percentuali che nonostante il clima congiunturale poco clemente sono nettamente inferiori a quelli del 1997. La Svizzera si trova tuttavia in posizione ben migliore rispetto ai paesi dell'UE. La determinazione dell'economia a formare apprendisti si riflette inoltre nell'aumento del numero di contratti d'apprendistato secondo la definizione data nella legge sulla formazione professionale (LFPr): 155'000 nel 1997, anno dell'iniziativa, 169'000 nel 2001.

#### Timori dell'economia

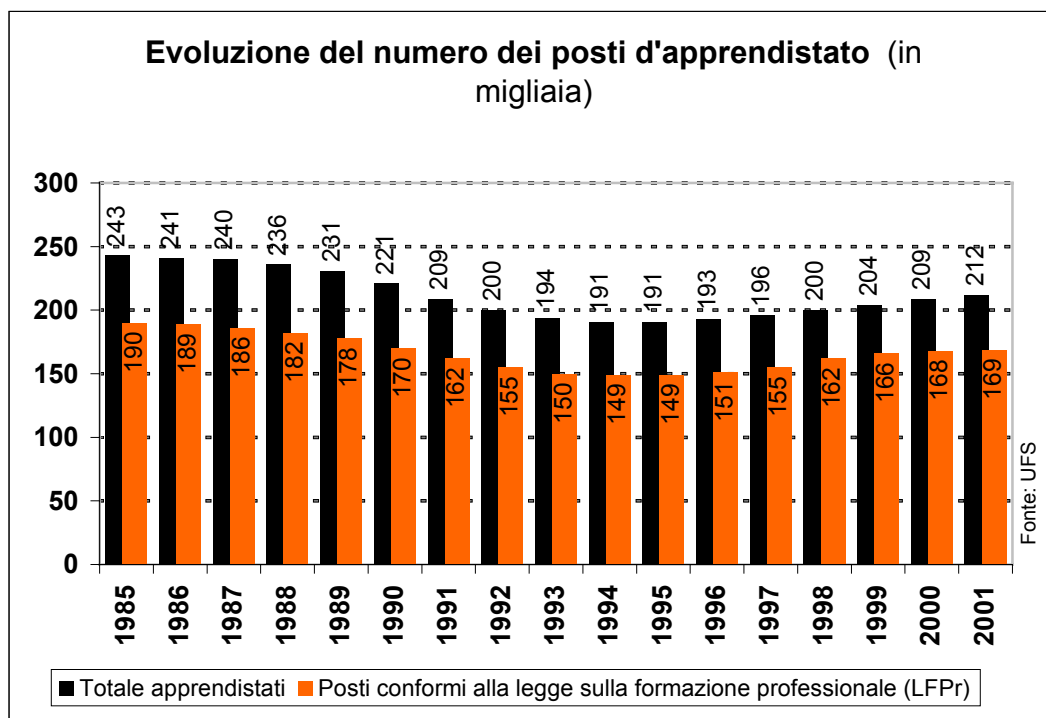
L'Unione padronale svizzera (UPS) respinge categoricamente l'iniziativa sui posti di tirocinio, soprattutto per paura di nuove imposte. Gli iniziattivisti prevedono un'entrata annua fra i 400 e i 500 milioni di franchi che, sembra, saranno reinvestiti nell'economia. Secondo il parere dei datori di lavoro, la maggior parte di questi capitali andrà alle istituzioni di formazione poste sotto la sorveglianza dello Stato e i bilanci dei datori di lavoro non faranno che aggravarsi. Promuovere

questo tipo d'istituzioni significa andare contro gli interessi delle aziende, poiché il legame tra la teoria e la pratica, queste due componenti dell'apprendistato, non sarà più garantito.

Ogni datore di lavoro che forma apprendisti, se deve in più alimentare un fondo pubblico per la formazione professionale, procederà probabilmente ad un calcolo di redditività. Sapendo che con il pagamento di questa tassa è possibile astenersi dal formare apprendisti, esso sceglierà questa soluzione per ragioni finanziarie. Il sistema avrà effetti perversi e rimetterà in discussione la formazione professionale duale, che ha finora dato buona prova.

L'incasso della tassa procurerebbe alla Confederazione un aumento del lavoro amministrativo considerevole, poiché bisognerebbe determinare per ogni settore e per ogni azienda l'importo di questa tassa; da qui la necessità di creare circa 20 posti supplementari a livello federale, ai quali si aggiungerebbero a livello dei cantoni circa 80 posti chiamati a decretare ed eseguire le decisioni a favore di progetti concreti.

L'iscrizione nella Costituzione di un diritto ad una formazione professionale iniziale avrebbe per corollario un intervento accresciuto dello Stato, il quale dovrebbe elaborare criteri che permettano di determinare a chi attribuire quale formazione professionale. Rimane da sapere se questa attribuzione avverrebbe conformemente ai bisogni. L'Unione padronale



Svizzera teme che ciò possa innescare un meccanismo complicato e rigido. Se delle istituzioni poste sotto la sorveglianza dello Stato formano giovani senza tener conto dei bisogni dell'economia, hanno questi ultimi diritto ad un impiego? Potrebbe darsi che tale diritto diventi l'oggetto di una nuova iniziativa. Ciò equivarrebbe ad aprire la strada ad un'economia statalizzata.

Inoltre, tale situazione avrebbe effetti negativi a livello della scolarità obbligatoria. Il certificato di fine studi apre prospettive professionali più numerose. Ora, se il diritto ad una formazione professionale iniziale fosse garantito dalla Costituzione, lavorare per ottenere buone note perderebbe attrattività per gli allievi.

I datori di lavoro sono del parere che gli scopi sociali iscritti nella Costituzione federale e l'attuale legislazione bastino per garantire la possibilità ad ogni individuo di svolgere una formazione appropriata. Instaurare un diritto alla formazione professionale non sarebbe né giudizioso né realizzabile. Ne risulterebbe una valanga di azioni legali, ad esempio in caso di impossibilità di svolgere un tirocinio nel mestiere auspicato.

L'Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM) ritiene valido lo scopo dell'iniziativa, ma sbagliata la strada intrapresa per raggiungerlo. L'USAM relativizza i propositi degli iniziattivisti, e precisamente che attualmente in Svizzera quasi un terzo soltanto delle aziende formano apprendisti. Considerato che il 90% circa dell'insieme delle aziende occupano da 1 a 9 persone, come potrebbero formare apprendisti senza incontrare problemi? Sarebbe di conseguenza poco indicato costringerle a farlo, mentre esse non hanno la possibilità di garantire loro una formazione ed un'educazione di qualità.

Anche se l'industria non vuole sentir parlare di un fondo unico a favore della formazione, essa è d'accordo con gli autori dell'iniziativa su un punto: la Confederazione deve maggiormente contribuire al finanziamento della formazione professionale iniziale e continua.

### **Il Consiglio federale mette in guardia contro le conseguenze**

Il Consiglio federale non ha accolto positivamente l'iniziativa. Nel suo messaggio del 25 ottobre 2000, esso espone le sue ragioni senza presentare alcun controprogetto. Esso loda l'obiettivo degli iniziattivisti, offrire a tutti la possibilità di una formazione professionale iniziale, ma ritiene inadeguata la via proposta.

In caso d'accettazione dell'iniziativa, il Consiglio federale si attende ricadute negative sul piano macro-economico. Ne seguirebbe un'estensione della formazione organizzata dallo Stato. Come i datori di lavoro, esso prevede che una parte delle aziende rinunci a formare apprendisti, poiché si veglierebbe a garantire posti di formazione a sufficienza. «Il legame tradizionalmente molto stretto tra la formazione professionale e il mercato del lavoro diminuirebbe, ciò che avrebbe effetti negativi sull'attualizzazione delle qualifiche professionali». Vista la mancanza di contatto con la pratica e il mondo del lavoro, dice il messaggio, la gente rischia seriamente di non trovare un posto di lavoro al termine della propria formazione e dovrebbe molto rapidamente optare per un'altra direzione professionale.

Non si possono ignorare le conseguenze che la tassa per la formazione professionale comporta. Un'azienda formatrice pregata di passare ancora una volta alla cassa potrebbe rinunciare a formare apprendisti. «La lunga tradizione del nostro sistema di formazione professionale sarebbe così compromessa dagli interventi dello Stato». Non esiste inoltre nessuna garanzia che le aziende che non offrono attualmente posti di tirocinio si impegneranno a farlo quando la tassa entrerà in vigore. L'offerta di posti non dipende soltanto dall'importo di una tassa, ma anche da altri fattori: prospettive future, capacità di formazione, struttura dell'azienda, ecc. Non dimentichiamo poi le elevate spese amministrative che la riscossione di tale tassa causerebbe.

Il Consiglio federale ritiene che gli scopi sociali iscritti nella Costituzione federale, le disposizioni legali in vigore e il sistema attuale della formazione professionale bastino per offrire ad ognuno la possibilità di ricevere una formazione appropriata. «La formazione non può essere imposta né ai formatori, né alle persone in formazione. Essa deve derivare da una volontà e da un impegno reciproci per permettere l'acquisizione riuscita delle attitudini e delle conoscenze professionali». Esso è convinto che il diritto alla formazione professionale, come concepito dagli autori dell'iniziativa, non sia «né giudizioso, né realizzabile».

### **Nessuna chance in Parlamento**

Durante la sessione invernale 2001, il Consiglio nazionale si è occupato in qualità di camera prioritaria di questa iniziativa. Esso si è allineato al parere del Consiglio federale espresso nel messaggio e l'ha pure respinta categoricamente. L'ha inoltre paragonata ad una macchina di Tinguely: la sua messa in moto necessita molta energia, e pertanto questa macchina non apporta nulla alla formazione professionale. Inoltre,

sarebbe spiacevole che dei datori di lavoro non si impegnino più nella formazione professionale poiché devono sobbarcarsi una tassa. Il contributo obbligatorio al fondo per la formazione professionale equivale ad una nuova imposta. L'iniziativa, secondo la Camera alta, denota un certo dirigismo. Non si tratta di mettere in funzione una soluzione statale, bensì di promuovere la responsabilità individuale, come fa la nuova legge sulla formazione professionale. Il Consiglio nazionale raccomanda di considerare quest'ultima come un controprogetto indiretto, poiché essa costituisce a suo avviso una soluzione migliore per rivalutare l'apprendistato e garantire un'offerta di posti di formazione sufficiente.

Gli argomenti avanzati dai sostenitori dell'iniziativa per contestare i pretesi svantaggi del loro progetto non hanno convinto. Essi hanno in particolare mostrato che i datori di lavoro furbi, che non si preoccupano della formazione e la scaricano su altri, non potrebbero persistere su questa strada se l'iniziativa venisse accettata. Essi hanno naturalmente ammesso che la nuova legge sulla formazione professionale costituisce un progresso, ma ritengono importante l'introduzione di un diritto alla formazione. Per quanto concerne la tassa, affermano che bisogna considerarla più un investimento per il futuro che non un onere. Inoltre, essi hanno rilevato le disparità attuali in materia d'accesso alla formazione professionale. La differenza di opportunità fra i candidati, secondo la loro origine, rappresenta un pericolo sul piano macro-economico e sociale. A questo proposito, l'iniziativa permetterebbe di compiere un passo avanti.

Nel corso della sessione primaverile 2002, il Consiglio degli Stati ha pure respinto l'iniziativa. Esso ritiene esagerata l'introduzione di un diritto individuale alla formazione, iscritto nella Costituzione. Non si possono costringere gli ambienti economici ad offrire posti di tirocinio che non rispondono alle loro necessità. Secondo il Consiglio federale e il Consiglio nazionale, la maggioranza dei suoi membri ritengono che la creazione di un fondo a livello nazionale per la formazione professionale avrebbe effetti perversi, in particolare l'emergenza di istituzioni di formazione poste sotto la sorveglianza dello Stato, incompatibili con il sistema di formazione duale. Esso ha tuttavia ammesso la necessità di adottare talune misure nel campo della formazione professionale. Come aveva fatto la Camera alta, esso ha raccomandato di optare per la legge sulla formazione professionale, che risponde meglio ai bisogni.

### **La nuova legge sulla formazione professionale quale alternativa**

Il dibattito sull'iniziativa sui posti di tirocinio, in sede di Parlamento, era strettamente legato con il dibattito concernente la nuova legge sulla formazione professionale (nLFP), che sostituisce quella del 1978. L'obiettivo è di rinnovare e rafforzare questa formazione nel suo insieme. Il 6 settembre 2000, il Consiglio federale ha approvato il Messaggio sulla nLFP. Il Consiglio nazionale ha adottato il progetto durante la sessione invernale 2001 con 188 voti contro 0, il Consiglio degli Stati durante la sessione estiva 2002 con 35 voti contro 0.

La nLFP può servire da controprogetto indiretto all'iniziativa sui posti di tirocinio, poiché diverse proposte formulate in quest'ultima sono già tenute in considerazione. Essa si basa nella sua integralità sul seguente principio: la formazione professionale è un compito comune della Confederazione, dei cantoni e delle organizzazioni del mondo del lavoro. Si tratta di offrire a tutti i giovani la possibilità di svolgere una formazione di tipo duale, basata sul futuro, flessibile e adattata alle necessità dell'economia. Contrariamente all'iniziativa, la nLFP, secondo il Consiglio federale, non verte su garanzie costose e tasse controproducenti, bensì su «offerte di formazione differenziate, che tengano conto sia delle capacità individuali delle persone in formazione, sia delle diverse esigenze e possibilità dei settori economici». I promotori dell'iniziativa ritengono insufficiente la nuova legge, a causa dell'assenza di un fondo a livello nazionale e di un diritto, iscritto nella Costituzione, alla formazione professionale.

### **Le innovazioni più importanti della nLFP:**

- > La nLFP è stata concepita come una legge-quadro. Ad eccezione dei settori della formazione di grado universitario, essa abbraccia tutti i campi della formazione professionale, quindi anche quelli della salute, del sociale e delle arti, finora competenza dei cantoni.
- > Le offerte di formazione presentano una certa flessibilità. La formula rigida dell'apprendistato a due componenti – corsi professionali e pratica interaziendale – è stata abbandonata. L'adattamento alle nuove esigenze ne deriva semplificato. La nLFP promuove la trasparenza verticale ed orizzontale delle diverse strade della formazione.
- > Per gli allievi più deboli che non possono svolgere una formazione professionale di almeno tre anni, è previsto un livello di qualifica particolare, la «forma-

zione professionale pratica». Accompagnata da un attestato, essa sostituisce la formazione elementare, poco popolare.

- > Bisognerà creare delle scuole professionali che offrano maggiori possibilità di formazione nel settore high-tech e nei settori più esigenti dei servizi, in particolare la salute e il lavoro sociale.
- > Il sistema di finanziamento è modificato. Importi forfettari versati in funzione delle prestazioni offerte sostituiranno i sussidi basati sui costi, di cui beneficiano attualmente i cantoni. Inoltre, vengono promosse in modo mirato innovazioni e prestazioni particolari di interesse pubblico. Si propongono fondi differenziati gestiti dalle categorie per la formazione professionale, al fine di indurre coloro che non pagano a partecipare a questi costi. A partire dal momento in cui la metà almeno delle aziende che occupano almeno la metà degli apprendisti nel settore interessato verseranno contributi, questi fondi potranno essere dichiarati obbligatori.
- > La Confederazione assume non più un quinto bensì un quarto delle spese dei poteri pubblici a favore della formazione professionale, ciò che corrisponde a 615 milioni di franchi all'anno (= + 150 milioni di franchi). La formazione professionale è qualificata come compito strategico nel messaggio del Consiglio federale.
- > Lo studio di una lingua straniera diventa obbligatorio in tutte le professioni. Inoltre, le basi che favoriscono l'apprendistato lungo il corso della vita sono già gettate allo stadio della formazione iniziale.

**Commento**

L'obiettivo dell'iniziativa per posti di tirocinio è valido, ma i mezzi previsti per raggiungerlo sono inadeguati. Le conseguenze sarebbero gravi: aumento del lavoro e maggior burocrazia nei servizi dello Stato, problemi amministrativi e oneri finanziari supplementari per le aziende. Il sistema di formazione professionale a due componenti sarebbe minacciato, poiché una parte importante della formazione in azienda sarebbe trasferita presso istituzioni poste sotto la sorveglianza dello Stato, ciò che metterebbe in pericolo il legame con la pratica. A ciò si aggiunge il fatto che l'introduzione di una tassa per la formazione professionale indebolirebbe la motivazione dei capi azienda nel formare apprendisti. Numerosi di loro, dopo aver fatto qualche calcolo, potrebbero essere tentati a non più impegnarsi nella formazione. Se l'iniziativa fosse accettata, ciò avrebbe conseguenze negative anche per gli apprendisti: un diritto alla formazione professionale comprometterebbe la volontà degli allievi ad ottenere buone note a scuola, al fine di migliorare le loro opportunità di trovare un posto d'apprendistato.

La nuova legge sulla formazione professionale (nLFP) offre una vera alternativa all'iniziativa sui posti di tirocinio. Il Consiglio federale, il Parlamento e gli ambienti economici raccomandano alle cittadine e ai cittadini di accettarla in quanto controprogetto indiretto. Vi si tiene conto di importanti proposte formulate nell'iniziativa, ma non si richiede un maggior intervento dello Stato. Essa tende in modo pragmatico, in particolare tramite una partecipazione finanziaria più elevata da parte della Confederazione, a rafforzare e rendere più attrattivo il sistema dell'apprendistato duale, che ha una certa esperienza. Siccome l'offerta di posti di tirocinio cambia da un settore all'altro, è prevista la creazione non di un fondo unico per la formazione professionale, ma di fondi differenziati, gestiti dalle varie categorie professionali. Inoltre, sostenendo finanziariamente le prestazioni particolari d'interesse pubblico, lo Stato si attribuisce i mezzi per reagire rapidamente e in maniera mirata all'evoluzione dei bisogni sul mercato della formazione professionale, senza consolidare a lungo termine strutture non desiderate né crearne di nuove. È stato giustamente affermato in Consiglio nazionale che l'iniziativa, nei confronti della nuova legge sulla formazione professionale, è totalmente superata. Mantenerla significa essere ostinati. I suoi autori sembrano pure trascurare il fatto che la disoccu-

pazione giovanile è attualmente del 3,5% (dicembre 2002), mentre raggiungeva il 5% nel 1997, anno in cui è stata lanciata l'iniziativa. Il numero dei contratti di tirocinio è sensibilmente aumentato, ciò che denota una netta determinazione dei capi azienda a formare giovani nonostante un clima economico difficile.